

È talmente quattriduana tam in capite quam in membris la infirmità et morbo di questi stati, che volendola pur comparare a un corpo infermo potemo dire che a planta pedis usque ad verticem capitis non sit in eo sanitas, poichè se trattiamo del capo è talmente debole, che non si può sperare che possi mai soffrire fumo alcuno, che habbia del' aëro et che con l'ascendere non sia perturbarlo et debilitarlo molto più, et il pensare di darle medicine che habbiano del' amaro, stando questa debolezza, non è possibile, ma è necessario trovarne di quelle che, havendo nascosta l'amaritudine, sappino al gusto solamente di dolce et, con tutto che stia in questo termine, è però senza dubio sano, rispetto alle membra, le quali, oltre a una infirmità pestilentiale che hanno, sono di così fatta maniera ribellate contra lui, che con ragione si deve dubitare che più tosto le accelleranno la morte, se starà in lor mano, che siano per porgerli aiuto alcuno. Et essendo questa una infirmità, che si è andata nutrendo a poco a poco et il dolore è più intrinseco che esterno, non è stata conosciuta o al meno stimata et, si come ab assuetis non fit passio, così quanto più è stata longa tanto più la longhezza ha fatto nel' apparentia passare il cottidiano crutuo, et massime che l'infermo non sta volentieri in pensiero di malinconia. Si aggiunge poi che li medici, che hanno havuto cura di medicarlo et darli buona regola di vivere et da mastiare cibi proportionati al male non solidi ma di latte, per interesse proprio hanno cercato di tirare l'infirmità a longo et, purchè si salvi la vita, hanno creduto che ogni debolezza facci per loro, et perché questi tali li annunciavano cose conforme al desiderio suo, dicendo nequamque morieris, et però che vivesse senza fastidio et lasciasse la cura et peso a loro et licentiasse li altri medici, come annunciatori di cose aromatiche, et spiriti di contraditione, egli per sua disgratia ha prestato fede et abbracciato il consiglio nequam di costoro et non solamente ha creduto che l'infirmità non sit ad mortem, ma che non possit vocari infirmus, et in sin'hora, havendo vivuto con questa falsa credenza, non è stato facile al monstrare le cicatrice sue.

Ha havuto di più certi assistenti, che sono li servitori suoi, quali hanno fatta legna con questa razza de' medici et hanno anco essi fornito di dar la spirità, acciò fosse dato ogni credito alle lusinghe et simulate parole de' medici; et questo è quello che hora vo trattando io, che una volta si risolvesse di licenziare, anzi severamente castigare costoro, però non ne vedo sin hora segno alcuno. Ma quello che poi ha maggiormente dato augumento alla infelicità di questo capo è stato che li occhi, che dovevano pur illuminare la cecità sua, non solamente